la Nuova Ferrara

Domenica 13/10/2013

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Paolo Boldrini

Diffusione Testata 8.515

UILCA

Carife, primo accordo

Per i tagli volontari si aderisce fino al 31 ottobre ■ CIERVO A PAGINA 13

Accordo in Carife sui tagli volontari

Esodi incentivati, prepensionamenti, giornate non pagate, part time: si aderisce fino al 31 ottobre, poi la seconda fase

» I sindacati hanno ottenuto l'estensione dei sacrifici anche ai dirigenti: «Ottica di pari trattamento e di equità» Alta tensione, sfiorata la rottura

» Molte condizioni andranno valutate dall'azienda prima dell'accettazione Si devono risparmiare 30 milioni di euro ancora possibile il ricorso a riduzioni di stipendio

Un'assemblea sugli esuberi dei dipendenti della Cassa di Risparmio di Ferrara

Accordo nella notte per evitare gli esuberi alla Cassa di Risparmio di Ferrara. Le firme di sindacati e commissari Carife sono arrivate all'1 di ieri, dopo una trattativa non stop che ha fatto salire la tensione alle stelle, nei locali di via Bologna, tanto da mettere alla prova i singoli. C'è stato più di un momento nel quale la corda sembrava sul punto di rompersi, racconta chi ha partecipato al tavolo, in particolare sulla estensione anche ai dirigenti degli strumenti di solidarietà volontaria attivati per gli altri 1.187 dipendenti del gruppo. «Ci preme sottolineare come la pressione unitarie delle sigle sindacali abbia portato alla predisposizione di una gamma di strumenti che si applicano a tutto il persone (aree professionali, quadri e dirigenti), in un'ottica di pari trattamento e di equità» hanno sottolineato Dicredito, Fabi, Fiba Cisl,, Fisac Cgil, Uilca Uil e Ugl credito, le sigle sindacali firmatarie. È un atto simbolico, perché è vero che una giornata di un dirigente vale molto di più di quella di un semplice cassiere (145 euro, più o meno), ma il numero degli "apicali" non arriva alla trentina di unità in tutto il gruppo.

Esodo incentivato. Chi lascia la banca volontariamente riceverà, oltre al Tfr, un'annualità lorda (sulla quale pagare tassazione separata), mantenendo le condizioni bancarie e creditizie per due anni. Non può aderire chi matura la pensione entro fine 2013, mentre i chi la matura nel 2014 si vede dimezzare l'incentivo. Chi ha competenze chiave sarà valutato dall'azienda.

Prepensionamenti. Possono ricorrere al Fondo di solidarietà coloro che maturano la pensione entro il 31/12/2018, per i dirigenti il 31/12/2015, con coperture sanitarie da personale in servizio e condizioni bancarie di ex dipendenti. C'è anche l'Opzione donna, con l'annualità di retribuzione lorda in più, ma l'azienda dovrà valutare. In caso cambiassero le leggi sulle pensioni, c'è una clausola di salvaguardia.

Giornate di solidarietà. Ogni lavoratore potrà pianificare l'utilizzo, entro il 31/12/2015, di un «certo numero» di giornate di sospensione del lavoro retribuite al 60% grazie al Fondo di solidarietà.

Part time. Part time fino a un triennio, con rischio di spostamenti d'ufficio (in caso di non gradimento, però, possibilità di revoca da parte del dipendente). Saranno accettate le richieste di aspettative non retribuite superiori all'anno, «compatibilmente con le esigenze di servizio».

Per aderire a queste misure i dipendenti avranno a disposizione fino al 31 ottobre, e il 4 novembre il tavolo tornerà a riunirsi per valutare il risultato. Difficile pensare che con questi soli strumenti si arrivi alla cifra di risparmi attesa dai commissari, che si aggira su 30 milioni di euro all'anno. In caso negativo, ci sarà tempo fino all'11 novembre per trovare un accordo sulla parte non volontaria del piano di risparmi, ormai chiamato "lacrime e sangue", e che si sostanzia in un taglio alle buste paga di tutti i dipendenti. Si parla sempre di una riduzione attorno al 15-17% (essendo medie di stipendi molto diversi, la forbice resta aperta), ma tutto dipende dal risultato della prima fase.

la Nuova Ferrara

Quella Ferrara sorvegliata speciale

Carife, primo accordo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.

Saranno sforbiciate alcune voci del contratto integrativo che, è stato fatto notare al termine della trattativa, non è stato disdetto dai commissari, a differenza di quanto successo ad esempio al Monte di Paschi di Siena (e al Monte di Parma, al momento del passaggio al gruppo Intesa San Paolo).

I sindacati intendono svolgere un'assemblea dei dipendenti in tempi rapidi. Il problema maggiore è rappresentato dal luogo dove convocare oltre mille persone: è probabile che la scelta cada sul centro congressi della Fiera, dove si svolgono tradizionalmente le assemblee dei soci della banca, ma bisogna verificare la disponibilità dei locali. Come alternativa ci potrebbe essere solo il palasport.

Stefano Ciervo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Si era partiti da 295 esuberi

La vertenza era partita il 5 agosto in salita, visto che la lettera dei commissari Bruno Inzitari e Gianni Capitanio indicava in 295 il numero degli addetti in esubero a livello di gruppo (esclusa Banca Farnese destinata alla vendita) e in 28 le filiali da chiudere, oltre ad un congruo numero di sportelli da riconvertire secondo il modello "hub & spoke": in pratica, ogni zona sarebbe presidiata a rete, con uno sportello centrale dotato di tutte le funzioni, collegato a filiali "leggere". I sindacati (confederali, Fabi e Dircredito, ai quali si è aggiunta la sigla Ugl) hanno immediatamente respinto l'ipotesi licenziamenti, orientandosi sull'alternativa di tagliare costi equivalenti agli stipendi da sottrarre. L'impostazione alla fine è stata accettata dai commissari. Il titolo ha molto sofferto l'altalena di notizie sulla vertenza, arrivando a scendere a 4,8 euro a settembre, per poi risalire nei fixing quotidiani dopo le indiscrezioni sull'accordo vicino.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.